numero 1/2025

ISSN 3035-1839
DOI: 10.69099/RCBI-2025-1-03-A69

costituzionalismo britannico e irlandese

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Recensione a L. Moran, Law, Judges and Visual Culture, London-New York, Routledge, 2021

Angioletta Sperti
Professoressa ordinaria di Diritto Pubblico Comparato, Università di Pisa

costituzionalismo britannico e irlandese

numero 1/2025

Recensione a L. Moran, Law, Judges and Visual Culture, London-New York, Routledge, 2021

di Angioletta Sperti*

Abstract (Ita): Il contributo si propone di illustrare i principali profili di interesse del libro di L. Moran - che nella prospettiva originale della visual culture - si propone di ricostruire la storia ed il ruolo delle corti e dei giudici dell'Inghilterra e del Galles. La recensione evidenza come il principale pregio dell'opera sia quello di dimostrare l'importanza delle immagini nel rappresentare e definire la relazione del potere giudiziario con gli altri poteri dello stato e l'attualità di tale strumento di comunicazione nell'attuale contesto di profonda trasformazione della comunicazione istituzionale.

Abstract (Eng): This paper aims to highlight the core topics in L. Moran's book, which – through the original lens of visual culture – seeks to examine the historical evolution and the role of courts and judges in England and Wales. The review emphasizes that the work's primary merit lies in its ability to demonstrate the importance of visual imagery in representing and shaping the relationship between the judiciary and the other branches; it also stresses the current relevance of visual communication in the context of profound transformations in institutional communication.

Parole chiave: comunicazione istituzionale; magistratura; cultura visiva; opinione pubblica

Keywords: comunicazione istituzionale; magistratura; cultura visiva; opinione pubblica

Key Words: institutional communication, judiciary, visual culture, public opinion

Il libro di Leslie Moran analizza la magistratura dell'Inghilterra e del Galles attraverso le immagini che ritraggono le corti, i giudici ed il modo in cui essi si relazionano con i cittadini. Il libro ricostruisce, quindi, in una prospettiva nuova ed originale, la storia del potere giudiziario attraverso le immagini, ed analizza il ruolo che esse hanno giocato non solo sul piano comunicativo, ma anche, in una prospettiva più generale, nell'elaborazione della cultura giuridica di *common law*.

Negli ultimi anni, sia nel Regno Unito che in altri ordinamenti, le corti – in particolare le corti supreme e costituzionali – hanno sviluppato nuove strategie di comunicazione per illustrare ai cittadini con maggiore efficacia il proprio ruolo, spiegare l'impatto delle sentenze sulla loro vita quotidiana, rafforzare l'integrazione sociale intorno ai principi costituzionali ed accrescere la fiducia nei confronti del potere giudiziario[1].

Per perseguire tali obiettivi, le corti hanno affiancato ai tradizionali strumenti di comunicazione (il comunicato stampa, la conferenza stampa) iniziative di particolare impatto mediatico con l'obiettivo di stabilire un contatto "diretto" con il pubblico (come le udienze pubbliche fuori sede e gli incontri con la cittadinanza). Al tempo stesso, tutte le corti, soprattutto quelle supreme, hanno potenziato la propria comunicazione attraverso i siti *web*, arricchendoli di contenuti visivi innovativi ed interessanti per il grande pubblico.

Le immagini dei giudici e delle corti vengono oggi diffuse attraverso una molteplicità di canali (siti web, rapporti annuali in formato cartaceo e online, social media, TV e stampa), contribuendo in modo significativo ad una nuova narrazione delle corti, in particolare di

* Professoressa ordinaria di Diritto Pubblico Comparato, Università di Pisa

[1] * Professoressa ordinaria di Diritto Pubblico Comparato nell'Università di Pisa. Mi sia consentito rinviare, per una ricostruzione generale su questi temi ad A. Sperti, Constitutional Courts, Media and Public Opinion, Hart Publishing, 2023, nonché – con specifico riferimento alla comunicazione della Corte Suprema inglese a *La Corte Suprema del Regno Unito e i cittadini,* in fasc. 2/2024, p. 157 ss.

quelle costituzionali e supreme. Le gallerie fotografiche, i tour virtuali nei palazzi delle corti, ma anche le mostre fotografiche costituiscono, quindi, uno strumento particolarmente importante non solo ai fini della comunicazione propriamente istituzionale, ma anche per trasmettere un senso di vicinanza e di apertura delle corti ai cittadini.
In questo contesto, la Corte Suprema del Regno Unito ha curato in modo particolare, sin dalla sua istituzione, la comunicazione e l'immagine, anche al fine di spiegare ai cittadini la novità del proprio ruolo. A tali fini ha diffuso molte fotografie del plenum, dei singoli giudici e della sua nuova sede, sia attraverso un *Annual Report and Accounts* che sul suo sito istituzionale.
L'attenzione per l'importanza della comunicazione per immagini è, invece, maturata solo più recentemente in altre corti costituzionali. Sia la Corte Costituzionale tedesca che la Corte costituzionale italiana hanno annunciato nel 2021 la pubblicazione del loro primo rapporto annuale con l'intento di «andare oltre la semplice pubblicazione di dati statistici[2] e di sentenze». I siti web e i rapporti annuali sono stati, quindi, arricchiti di immagini che ritraggono non solo gli ambienti interni delle sedi delle corti ed i giudici in toga, o seduti dietro il loro banco durante le udienze pubbliche, ma anche i giudici in abiti informali, mentre discutono fra loro o percorrono i corridoi delle corti.
I rapporti annuali delle corti – sia nel Regno Unito che in altri paesi, fra cui la Francia e il Canada – pubblicano, inoltre, i resoconti delle molte occasioni pubbliche di incontro tra i giudici e i cittadini o esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo, della stampa con l'intento di presentare, rispetto al passato, l'immagine di un potere giudiziario non più chiuso nei propri palazzi, ma vicino ai cittadini e agli ambienti culturali e sociali.
Il bel libro di Leslie Moran muove da queste novità e dalle nuove esigenze della comunicazione istituzionale del potere giudiziario e, soffermandosi in particolare sull'esperienza dell'Inghilterra e del Galles, smentisce in modo convincente quella che egli ritiene essere «una delle conclusioni più comuni tra gli studiosi», ossia l'idea che i ritratti dei *public officers*, come i giudici, «non meritino un'analisi approfondita». Le fotografie possono, infatti, svolgere un ruolo importante nel comunicare ai cittadini in modo efficace una nuova immagine del potere giudiziario. Rispetto al passato, quando i ritratti erano spesso inaccessibili al grande pubblico e molto formali, le foto ufficiali più recenti forniscono informazioni sull'organizzazione interna delle corti, sul ruolo istituzionale del Presidente rispetto agli altri membri, sulle funzioni e sul rapporto delle corti con i cittadini, gli studiosi e gli avvocati, sia durante le udienze pubbliche sia negli eventi pubblici.
Moran sottolinea, in particolare, che i ritratti e le fotografie svolgono un doppio ruolo nella formazione dell'identità delle corti: essi contribuiscono, in primo luogo, alla costruzione del ruolo e dell'immagine del soggetto ritratto e, in secondo luogo, alla formazione "di un'identità istituzionale di gruppo" delle Corti. Attraverso un'ampia carrellata di immagini dei giudici che hanno fatto la storia del potere giudiziario inglese, egli dimostra come le immagini si rivolgano ad un pubblico eterogeneo, quello degli altri «colleghi giudici, della più ampia *legal community* e ad una varietà di pubblici della società civile che compongono il pubblico in generale».
Le fotografie ed i ritratti dei giudici – prosegue Moran – «offrono quindi l'opportunità di considerare l'impatto sia della continuità che del cambiamento sulla magistratura e sul suo

[2] Tribunale costituzionale federale, "*Federal Constitutional Court publishes annual report for the first time*", Comunicato stampa n. 19/20 del 3 marzo 2021 (https://www.bundesverfassungsgericht.de/SharedDocs/Pressemitteilungen/EN/2021/bvg21-019.html)..

ruolo politico, sociale e culturale». Analizzando i contenuti delle immagini, nonché le varie modalità e tecnologie di produzione, distribuzione e consumo delle immagini, è possibile comprendere come «ciò che appare all'interno della cornice sia modellato dalle idee astratte, dai valori e dalle virtù associate all'istituzione e alla collettività. Il ritratto del singolo soggetto diventa un veicolo non solo per plasmare valori e virtù istituzionali, ma anche per renderli visibili, pubblici e accessibili. L'immagine gioca, quindi, un ruolo nella costruzione e nella rappresentazione dell'individuo ritratto e, allo stesso tempo, forma e mette in mostra l'identità dell'istituzione». Inoltre, «i ritratti dei giudici – prosegue l'Autore – intrecciano le esigenze istituzionali associate ai ritratti professionali e statali con la somiglianza e la verità del soggetto ritratto e con le mode estetiche dell'epoca».

Il libro di Moran offre, inoltre, un importante contributo allo studio del potere giudiziario, perché evidenzia come i canoni estetici non si limitino a definire i diversi ruoli e le attribuzioni istituzionali, ma trasmettano anche "il simbolismo" delle corti. Dal momento che, «non sono mai state prodotte immagini di giudici in tale varietà e quantità ed in così tanti contesti giurisdizionali diversi», Moran spiega come i giudici siano rappresentati ora come membri della società civile (quando indossano abiti normali), ora nell'esercizio delle loro funzioni (quando vestono la toga durante le udienze) ed, infine, nel loro ruolo nel potere giudiziario o nella forma di governo nel suo complesso (quando indossano una toga cerimoniale o accessori simbolici). Osserva, quindi, che «l'immagine del soggetto ritratto è modellata ed è fatta per incarnare, e quindi rappresentare, un insieme di principi astratti, qualità e caratteristiche dello Stato».

Infine, il libro sottolinea come le immagini trasmettano il cambiamento nel rapporto tra le corti e l'opinione pubblica. Mentre in passato, le immagini dei giudici in abiti civili non sarebbero state concepibili, oggi esse contribuiscono a trasmettere un senso di vicinanza del potere giudiziario ai cittadini e ad evidenziare l'impatto delle loro decisioni nella vita quotidiana.

Il libro di Moran apporta, dunque, un contributo significativo allo studio del potere giudiziario in Inghilterra e in Galles ed offre spunti per una più ampia riflessione di diritto comparato. Nell'affrontare l'analisi del ruolo delle corti e del loro rapporto con gli altri poteri ed i cittadini da una prospettiva sino ad oggi inesplorata dagli studi scientifici, l'Autore lancia una sfida alla ricerca scientifica sulle corti, mettendo in discussione i tradizionali ambiti di ricerca, anche in prospettiva comparatistica. Come Moran ricorda, la dottrina di *common law* ha, infatti, in passato studiato le corti essenzialmente attraverso "la parola", ossia attraverso le sentenze e le leggi che ne disciplinano il funzionamento. Le immagini sono tradizionalmente rimaste escluse dalla riflessione scientifica, probabilmente in ragione di un "pregiudizio iconoclasta" che ebbe le proprie origini nella riforma protestante, quando – ricorda Moran – fu ordinata la distruzione di tutti i ritratti ufficiali. A queste considerazioni si potrebbe anche aggiungere l'effetto prodotto sulla riflessione scientifica dal tradizionale assunto secondo cui "le corti parlano solo attraverso le sentenze". Nel presupposto che ogni altra forma di "discorso" diversa dalla sentenza potesse incidere sull'imparzialità e sulla legittimazione delle corti, la comunicazione istituzionale dei giudici è stata ispirata per molti anni ad un tendenziale *self-restraint* e limitata alla sola prospettiva della *trasparenza* sull'attività giurisprudenziale.

Dopo il recente interesse della dottrina per la profonda trasformazione della comunicazione istituzionale delle corti e per il rapporto tra corti e società civile, e dopo l'ampio sviluppo degli studi di *law and literature*, il libro di Moran fornisce il tassello mancante nella

riflessione sul potere giudiziario. La sua ricerca dimostra, inoltre, l'importanza di una riflessione interdisciplinare, l'unica che possa a mio parere consentire di cogliere la complessità del ruolo della magistratura nell'attuale scenario giuridico e sociale.